

STUDIO28 MAG

il bimestrale sulle politiche culturali

GOD save *the*
COMMONS

#europacreativa

#nationalism

#salvaiciclisti

#MatteiVSHinna

Direttore Responsabile

Giovanni Sabelli Fioretti

giovanni@perypezyeurbane.org

Editore

Ass. Culturale PERYPEZYU URBANE

in fase di registrazione presso

Registro Tribunale di Milano

Via Moretto da Brescia 28

20133 Milano (MI)

Tel. 02 36559296

Tel. 02 36559459

P.Iva 05669530965

Capo Redattore

Virginia Fiume

virginia@perypezyeurbane.org

Progetto Grafico

Paolo Losco

paololosco@gmail.com

In redazione

Giuseppe Esposito, Virginia Fiume, Francesca

Lissoni, Giovanni Sabelli Fioretti

Credits

Hanno scritto su questo numero: Alessandro

Capriccioli, Davide Diverio, Ekphrasis Studio,

Mirko Elia, Ankit Khandelwal, Francesco

Pagano, Claudio Sabelli Fioretti, Marco

Valsecchi

Tutte le fotografie presenti in questo numero

sono di **Marina Pacilio**

Nata nel 1971, traduttrice freelance, è

appassionata di fotografia di cui ama tradurre

e interpretare il linguaggio. Info e contatti:

marina.pacilio@gmail.com

Il video Politics è di Diego Agulló e Dmitry

Paranyushkin, che ringraziano in particolare:

Agata Siniarska, Martin Menzel, Michelle

Thorne, Julian Schollmeyer, Sebastian

Matthias, Johannes Wengel, David Benjamin

Le immagini e i testi di questo magazine

sono rilasciati e utilizzati secondo la licenza

Creative Commons 3.0 by-sa

GOD SAVE THE COMMONS



SFIDA DOPPIA

8 PROGETTARE PER VINCERE

Alessandro Hinna

9 I ROBIN HOOD DELLA CULTURA

Ugo Mattei

EDITORIALE

> M'illumino di magazine

3

LA PAROLA

Bene comune

3

NUDE LOOK

> In nome del popolo sovrano

4

#EUISH

L'Europa delle industrie creative

4

EURO-SPINELLI

> Chi decide Europa creativa

5

METILPARABEN

Ti hanno taggato su facebook

7

CONVERSAZIONI IMPOSSIBILI

> L'UE punta sulla cultura: +37% nel budget

6

ANTI-CARTELLONE

Autunno italiano

13

VOCI DALL'EUROPA

> Il confine tra vandalismo e interazione

7

STELLE BASTARDE

Stelle Bastarde

14

USER GENERATED CULTURE

> A brief history of loyalty

10

INDOVINA CHI VIENE A CENA

> Proprietà privata tra mito e realtà

11

SCAPPATELLE EXTRA-CULTURALI

> Il teatro partecipativo di Kilowatt

12

BOOK.ME

> La bicicletta è politica

15

DANCE ME

> Danceme: al via la seconda edizione

15

DESIGN.ME

> Storie di ordinaria creatività

15

LA PAROLA

BENE COMUNE

L'EDITORIALE

di G&G

M'ILLUMINO DI MAGAZINE!

Perypezye non si ferma, anzi rilancia: nasce il bimestrale delle politiche culturali. Iniziamo dalla cultura **#benecomune**? [Guarda il video](#)

Rullo di tamburi....Siori e sioire, i giochi sono fatti: ecco a voi S28Mag!

Ebbene sì: non ci bastava la web tv. Che problema c'è? **Perypezye Urbane** ha sempre creduto nell'immagine dell'artista che, mentre alberga nella **sala prove**, strizza l'occhio a **Bruxelles** e titilla il suo **netbook** in cerca di notizie. Una sala non è solo un cubo a sei facce, ma un *qui e ora*, e nelle tele-telai culturali che si stanno profilando all'orizzonte è importante avere il coraggio di farsi travolgere dall'energia dell'attualità. Andiamo dritti al tema di questo primo numero: **il bene comune**. Occupare, ops scusate, liberare: quel diritto collettivo, che ci riporta all'annosa questione di chi controlla la stretta relazione fra l'urbanizzazione, la produzione e l'uso delle eccedenze. Si può trattare un teatro alla stregua dell'acqua che scorre nei nostri acquedotti? Esiste davvero una terza via di gestione della cultura che non sia né esclusivamente pubblica, né esclusivamente privata? Abbiamo

scomodato **Ugo Mattei**, il guru dei commons che sta catechizzando mezza Italia, e **Alessandro Hinna** - l'eretico che sottrae l'aureola al pubblico per darla al privato.

Ma ci sono anche le rubriche di **Valsecchi** e **Capriccioli**: creando lo stesso effetto di un soleggiato *déjeneur* sur l'herbe interrotto improvvisamente da un temporale, i due ci portano fuori da **prevedibili recinti culturali** scompigliando qualunque luogo comune. E poi entriamo in **Europa**, per favore, ed entriamoci fino al collo: rubriche di **divulgazione** e di approfondimento su ciò che le istituzioni da noi elette stanno combinando nelle cultural policies continentali.

Mentre per gli e-maniacs c'è da vedere e ascoltare, con le tre rubriche **BookMe**, **DanceMe** e **DesignMe**.

C'è tanto altro, naturalmente, ma lo spazio a nostra disposizione è poco: **claccate sulla freccia a destra**, senza indugi, sarete i benvenuti su S28Mag!

#culturabenecomune è parola chiave, forma di partecipazione politica, interesse collettivo. **@S28Media** è partito da una domanda link

“Esiste davvero una **terza via** di gestione della cultura che sia né esclusivamente pubblica, quindi corrotta dalla politica, né esclusivamente privata, quindi legata alle logiche commerciali?”.

Stephan Faris, giornalista americano, chiudeva con questo interrogativo il suo reportage dal Teatro Valle Occupato di Roma.

La stessa domanda è il **filo conduttore** del primo numero di *S28 Mag*. Abbiamo chiesto a un po' di persone, qua e là in Europa, di raccontare cosa evoca in loro l'espressione *bene comune*.

Il pezzo, *Va in scena l'autogestione*, è stato pubblicato su *Internazionale* a giugno del 2012. Cliccando sui seguenti link è possibile accedere alla versione in pdf dell'articolo:

[parte 1](#) - [parte 2](#) - [parte 3](#) - [parte 4](#)



NUDE LOOK

di Marco Valsecchi

IN NOME DEL POPOLO SOVRANO

La vicenda degli [@ortiurbani](#) a #milano ridefinisce il rapporto tra proprietari e occupanti. E [@MacaoTwit](#) cambia strategia. Forse.

Nel discorso sui **beni pubblici** distinguerei due soggetti: uno buono, *le persone*, e uno dannoso, *la gente*. Una distinzione non numerica, ma qualitativa. Prendiamo Milano e la vicenda degli orti urbani. A partire da un progetto elaborato dal basso, la Giunta a fine giugno ne ha riconosciuto il valore sociale, definendo un **quadro normativo** che consente alle associazioni di trasformare i terreni dismessi in giardini condivisi. Tra gli spazi recuperabili ([pdf](#)) figurano anche le aree private, rispetto alle quali il Comune farà da mediatore tra cittadini e proprietari. Che cosa succederebbe se si estendesse il principio all'**occupazione** degli edifici? Su una proposta di questo tipo sono al lavoro quelli di Macao. Un'entità che, finché si è basata sul plauso volubile della gente, ha prodotto soprattutto del gran suonare di bonghi. E che ora, passata in mano alle persone, tenta di avviare un percorso di riflessione che potrebbe incidere sulle politiche locali. Ironicamente, se si deliberasse seguendo l'impostazione precedente, proprio Macao resterebbe tagliato fuori, visto che rifiuta la forma associativa. Perché? Ahimè, per restare vicino alla gente.



di [Giovanni Sabelli Fioretti](#)

L'Europa delle industrie creative

#euish: il GreenPaper è il documento dell' [@EU_Commission](#) che detta le linee guida per le politiche culturali

Non più "cultura", ma **"industrie creative e culturali"** o, in sintesi, CCI. E' bene abituarsi a questi termini, perché con la pubblicazione del [Green Paper sulle CCI](#), dal titolo *Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*, reso disponibile dalla Commissione Europea nell'aprile 2010, sono state gettate le basi per le politiche culturali dei

prossimi 10 anni.

Il Green Paper non è un documento vincolante, si limita a orientare l'attività sia dei **policy maker** (politici e decisori), sia degli **operatori** (organizzazioni culturali e artisti stessi). "Qui è dove stiamo andando", dice sostanzialmente il libro verde, "attrezzatevi".

La direzione intrapresa dall'Europa, e quindi da noi tutti, è quella di riconoscere la capacità del **settore creativo e culturale** di rispondere alla sfida digitale, in un

momento storico in cui l'economia dell'immateriale, la creatività e l'innovazione hanno assunto un grande **peso economico**. Digitalizzare i contenuti, fare impresa culturale, creare sinergie tra diversi settori (la cultura esca dal ghetto...), sperimentare, creare nuove competenze, migliorare la mobilità di opere e lavoratori: queste le parole chiave per capire questa sorta di manifesto europeo della cultura e della creatività.



ALFABETO
EUROPEO

#EUISH

EURO-SPINELLI

di *Davide Diverio*

CHI DECIDE EUROPA CREATIVA

Davide Diverio, professore di diritto dell'UE a @unimi #milano racconta il ruolo del Parlamento, della Commissione e del Consiglio link

La recente discussione al Parlamento europeo (PE) del programma Europa Creativa offre lo spunto per una riflessione su come viene esercitata nell'UE la funzione legislativa.

Nell'**ordinamento italiano** la Costituzione assegna, di norma, al Parlamento la competenza a legiferare. Nel quadro della ripartizione dei poteri dello Stato, il **potere più incisivo sui cittadini** deve spettare all'organo che li rappresenta direttamente.

Nella UE, che non è uno Stato ma un'**organizzazione internazionale**, per quanto molto particolare, il quadro è più complesso e solo al termine di un lungo processo di riforma il PE (che rappresenta i cittadini dell'Unione, essendo da essi eletto a suffragio universale diretto ogni cinque anni) può oggi definirsi il legislatore dell'Unione. Non lo è, però, da solo. **Il ruolo è condiviso** con la Commissione europea (istituzione indipendente rispetto agli Stati) ed il Consiglio (che rappresenta i governi degli Stati). E' la Commissione ad avere il ruolo fondamentale ed esclusivo di **avviare il processo legislativo**: di regola senza lo spunto iniziale della Commissione non può esserci intervento legislativo. Ciò dovrebbe garantire che si discuta di leggi (le più importanti, nella UE, si chiamano regolamenti e direttive) solo per soddisfare **esigenze europee** e non di un singolo Stato (o di un gruppo di essi). Il contenuto concreto viene poi definito dal Consiglio e, appunto, dal PE. Il programma **Europa Creativa** sta prendendo forma proprio in seguito a questa sequenza di

passaggi.

Col progredire del processo di integrazione europea **il PE ha acquisito un maggiore potere**: oggi può opporsi all'adozione di un atto legislativo il cui contenuto sia stato determinato solo dal Consiglio. Così, e con altri strumenti di cui parleremo nei prossimi numeri, la UE ha attenuato il tanto (giustamente) criticato "**deficit democratico**" da cui era originariamente affetta.

**Davide Diverio insegna Diritto dell'Unione Europea all'Università degli Studi di Milano*

Perché Euro-Spinelli (link a un'ancora nel sito dove si trova lo stesso)

Altiero Spinelli è considerato uno dei padri fondatori dell'Unione Europea. Durante il Fascismo fu condannato al confino sull'isola di Ventotene e lì, con Ernesto Rossi, scrisse il Manifesto di Ventotene. Il documento invitava un'Europa distrutta dalla Seconda Guerra Mondiale a diventare un'unica patria europea. Il documento è visionario. La rubrica di S28 Mag EuroSpinelli, curata dal Professor Davide Diverio, docente di Diritto dell'Unione Europea all'Università degli Studi di Milano, vuole raccontare le leggi, i meccanismi di funzionamento e le possibilità che l'Unione Europea offre ai suoi cittadini. E ai non cittadini.



L'UE PUNTA SULLA CULTURA: +37% NEL BUDGET

Intervista a Silvia Costa, parlamentare #UE @S&D nella Commissione @Cultura: presenta il nuovo programma Creative Europe

On. Costa, quali sono le novità introdotte nel panorama della cultura dal programma?

Fin ora c'erano due programmi, Cultura e Media, ora accorpati in Europa Creativa che verrà suddiviso in tre settori autonomi: audiovisivi, sostanzialmente analogo all'attuale Media, industrie culturali e creative (ICC) e la novità, l'intersectoriale.

Perché questa unione?

Si tiene conto della rivoluzione cui il settore culturale sta andando incontro grazie al digitale, a internet, che trasforma la "catena del valore" della cultura.

Il nuovo programma sarà anche più ricco?

Sì, questo è un aspetto estremamente positivo: l'UE si muove in controtendenza rispetto agli Stati Membri. E' stato proposto un aumento del budget complessivo del 37%.

La visione delle ICC si basa sull'idea di "impresa culturale". In Italia tuttavia l'impresa culturale non esiste ancora come fattispecie giuridica.

E' vero e ne ho parlato sia in sede europea, sia con i ministri Ornaghi, Passera, Moavero e Profumo. Europa Creativa, va detto, pone molto accento

sul sostegno alla creazione di nuovi modelli di business, per aiutare anche le micro realtà culturali a stare sul mercato e a legarsi tra di loro.

Quali sono i limiti delle politiche culturali UE?

La base legale dell'intervento in materia culturale è l'art. 167 del Trattato di Lisbona, ma il nuovo programma sottolinea solo uno degli aspetti previsti nel Trattato: la valorizzazione e la tutela delle differenze culturali. Ci sono almeno altri due aspetti: la valorizzazione del patrimonio culturale comune europeo, e la trasversalità della cultura, che deve riguardare tutte le politiche europee.

Dia un consiglio agli operatori, italiani ed europei, su come prepararsi al meglio.

Create da ora reti di partenariato solide, finalizzate alla circolazione di artisti, opere, pubblico. E' necessario abituarsi a lavorare insieme, anche partendo da piccole reti di due o tre paesi. Una rete è un vettore fondamentale su cui si possono poi implementare numerosi progetti.

Creare partenariati. Ok. E l'aspetto del fare impresa e del digitale?

E' importante cominciare a sviluppare idee su piattaforme digitali, per veicolare contenuti, opere e produzioni che spesso rimangono nei cassetti, e su quelle cominciare a fare delle operazioni culturali importanti. Il digitale oggi può consentire anche al piccolo operatore di intervenire con molta efficacia, addirittura per aprire nuovi mercati, come ad esempio nei paesi BRIC, oppure in Africa.



IL CONFINE TRA VANDALISMO E INTERAZIONE

In #Albania qualcuno dipinge le statue d'oro. Una riflessione su #arte pubblica nei casi detti #luoghicomuni link English version available at link



Volenti o nolenti, ogni giorno interagiamo e ci muoviamo in spazi comuni, luoghi pensati per essere vissuti dalla **collettività** ma amministrati (o dimenticati) dai governi. Le **Amministrazioni** definiscono i processi di costruzione della memoria e le rappresentazioni, decidono cosa e come vediamo. In Albania l'interazione tra sviluppo urbano, politiche, furti, atti vandalici, odio e ignoranza è evidente e spesso ascrivibile al concetto di dissonanza cognitiva.

L'interesse verso i beni comuni si concretizza in tre modi: **responsabilità**, **relazione** tra passato e contemporaneità, **civilizzazione**.

La scorsa primavera, a **Tirana**, un anonimo ha dipinto d'oro alcune statue: busti, risalenti al XX secolo, di **Faik Konica** e altri esponenti del Rinascimento albanese e una statua di **Madre Teresa**. Nei due episodi convergono due delle linee interpretative esposte in

precedenza:

Responsabilità: il vandalo ha messo in gioco una sua interpretazione espressiva

Relazione: le persone si sono dimostrate inclini a toccare le parti dipinte d'oro della statua di Madre Teresa

Negli stessi giorni sui genitali della statua di una violinista è stata spruzzata una vernice nera. Il gesto, di dubbio gusto, potrebbe essere opera di qualche studente dell'**Accademia d'Arte**, visto che la statua si trova proprio lì.

Tre domande sorgono spontanee: E' necessario immaginare l'arte pubblica in forme più accessibili e interattive?

Chi deve amministrare e definire le politiche sui beni comuni?

Qual è il confine tra interazione e vandalismo?

Se le istituzioni non coinvolgono i cittadini nella gestione dei beni comuni favoriscono lo sviluppo di fenomeni di dissonanza cognitiva e comportamenti negativi nell'interazione. Ma bisogna ricordare la frase dello scultore Richard Deacon: "Generare significati è un'attività collettiva".

Mentre cerchiamo di capire cosa vuol dire bene comune speriamo di aprire una discussione qui a Tirana, un dibattito che può avvenire con parole, arte o politiche.

*Ekphrasis Studio è un'organizzazione culturale albanese, partner di Studio28Tv nel progetto Webtvs for European Culture

Vicariato [redacted] Martini era un sant'uomo che ha rifiutato l' terapeutico.

6 hours ago · Comment · Like

- Alessandro [redacted] Ah. E allora Eluana? 6 hours ago
- Vicariato [redacted] Ma è diverso! Martini l'ha detto chiaramente, mentre la volontà di Eluana non era provata... 6 hours ago
- Alessandro [redacted] Ah, allora è un problema di prove? 6 hours ago
- Vicariato [redacted] Certo. Mica vorrei far morire uno senza essere sicuro, no? 6 hours ago
- Alessandro [redacted] Ah. E allora Welby? 5 hours ago
- Vicariato [redacted] Che c'entra Welby? Quella di Welby è stata eutanasia... 4 hours ago
- Alessandro [redacted] No. Ha rifiutato l'accanimento pure lui... 4 hours ago
- Vicariato [redacted] ...e comunque la vita umana non è disponibile! 3 hours ago
- Alessandro [redacted] Ah no? 3 hours ago
- Vicariato [redacted] Eh, no... Appartiene a Dio... 2 hours ago
- Alessandro [redacted] La vita di tutti? 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Eccerto. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Pure quella di Martini? 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Ma guarda che sei polemico, eh? Che c'entra Martini adesso... 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Be', mi pareva un caso analogo a quello di Welby... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Be', non lo è. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] E perché? 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Be', perché... 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Sì? 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Insomma, basti! Martini era un sant'uomo, ha detto. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Ah. 2 hours ago
- Vicariato [redacted] ...e tu sei sull'orlo della scomunica, sappilo. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Io? Che c'entro io? 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Difendi posizioni eutanasiche. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Ma come, se siete voi che avete detto che Martini è un sant'uomo... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Conto fino a tre. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Aspetta, aspetta. Io volevo solo dire che... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Uno... 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Fermo, facciamo una cosa, ragioniamoci da un altro punto di vista... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Due... 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Ok, ok. Mi taccio. 2 hours ago
- Vicariato [redacted] Te la sei vista brutta, figliolo, lo sai? 2 hours ago
- Alessandro [redacted] Però, scusate eh... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] ...e tre. Scomunicato. 2 hours ago
- Alessandro [redacted] ...ma... 2 hours ago
- Vicariato [redacted] ...e bannato. Così impari. Dov'ero rimasto? Ah, sì. Martini era un sant'uomo che ha rifiutato l'accanimento terapeutico. 2 hours ago

Alessandro Capriccioli dopo aver curato per anni il blog "Metilparaben" ora scrive, quasi quotidianamente, sul blog collettivo Libernazione

Luglio 2011, da Cagliari echeggia una novità nell'ambito dell'amministrazione della cultura, l'Assessorato pubblica il [Piano Comunale per le politiche culturali](#). Al fianco del documento, viene [annunciato un modo per candidarsi](#) alla **gestione di cinque spazi** di proprietà del Comune (Exmà, Lazzaretto, Villa Muscas, il Ghetto e il Castello di San Simone): i cittadini e gli operatori culturali si potranno costituire in consorzi o associazioni temporanee di impresa e presentare la loro candidatura in due tempi.

Nella **prima fase** deve essere presentato un progetto che includa: studio di fattibilità, bozza di convenzione, piano economico finanziario asseverato, indicazione dei criteri di aggiudicazione dell'offerta. Nella **seconda fase** è il progetto selezionato ad essere messo a bando, con punteggi diversi assegnati a chi ha elaborato la prima proposta.

E' il project financing, anche chiamato finanza di progetto, ed è un modo in cui le amministrazioni e gli enti locali possono mettere in atto il così detto Partenariato Pubblico Privato: una gestione congiunta tra pubblico e privato, in cui i rischi vengono condivisi e in cui il privato investe competenze e energie e partecipa ai ricavi di uno specifico progetto. Con il termine privato si arriva a intendere qualunque individuo o gruppo di individui, come dimostrano i consorzi e le associazioni che possono essere coinvolte nel bando di Cagliari.

Il terzo capitolo di un documento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica intitolato [Qualità dei bandi per l'acquisto di servizi nel sistema dei beni culturali](#), risalente a qualche anno fa, racconta in maniera dettagliata (da pagina 41 del pdf) quali sono i progetti a cui si possono ascrivere gli ambiti culturali. Sono i così detti "progetti tiepidi", in cui serve un contributo pubblico, che potrebbe prendere la forma dei **fondi comunitari**.

Quando il project financing viene utilizzato in maniera efficace e

PROGETTARE PER VINCERE

@projectfinance, un rapporto #pubblico #privato basato su trasparenza e studi di fattibilità. L'esperimento di @Comune_cagliari - Guarda il video

trasparente diventa uno strumento utile per le organizzazioni e le no profit per giocare ad armi pari: uno **studio di fattibilità** ben fatto permette al proponente di essere valutato sulla base delle previsioni di reddito, non si valuta il capitale di partenza.

Alla stesura del progetto di Cagliari ha partecipato l'economista delle organizzazioni Alessandro Hinna che ha raccontato a S28 Mag, nella [Sfida Doppia](#) con il giurista dei beni comuni [Ugo Mattei](#), il motivo per cui il project financing può essere un modo per garantire l'accesso a una "cultura bene comune". La costruzione di un sistema di regole certe e la valorizzazione del Terzo Settore sono elementi fondamentali. È lui a segnalarci un'[intervista a Stefano Zamagni](#), direttore di Vita No Profit e ultimo presidente dell'Agenzia del Terzo Settore, cancellata dal Governo con un decreto del gennaio 2012. Ci sono istituzioni che stanno provando a coinvolgere maggiormente i privati nella gestione dei servizi, ma al momento questa modalità di gestione alternativa, nell'ambito delle politiche culturali e sociali, non sembra in cima alla lista delle priorità.



I ROBIN HOOD DELLA CULTURA

#Benecomune in inglese si dice #commons. Per lui valgono solo le regole della #cittadinanzattiva. Né #pubblico né #privato. [Guarda il video](#)

LA VOCE DI UGO MATTEI di Virginia Fiume

La prima volta che l'espressione è entrata con forza nel lessico politico italiano il contesto era apartitico: la campagna di raccolta firme dei **referendum Acqua bene comune**, con un riferimento che guardava al 2003, anno del Forum Mondiale Alternativo dell'Acqua a Firenze. Da lì bene comune è diventato aggettivo onnicomprensivo: è nata la campagna **internet bene comune**, alcune città sono state dichiarate **bene comune**, la Palestina è diventata bene comune e con l'occupazione del Teatro Valle di Roma il discorso si è allargato alla cultura. Giunti a un tale livello di diffusione mancavano solo i partiti. Nell'estate 2012 il PD ha elaborato la carta di intenti **Italia Bene Comune** e il PDL il **Manifesto per il bene comune**. E la confusione terminologica ha raggiunto il suo apice. Quando l'espressione viene usata con cognizione si riferisce a un bene che, in quanto risposta a bisogni fondamentali, non dovrebbe

essere soggetto a regole di mercato, ma **gestito in modo condiviso e partecipativo**, attraverso modalità alternative all'eterna sfida tra pubblico e privato.

Gli inglesi traducono il termine con la parola Commons. Qualcuno lo spiega come **metodologia politica**. Qualcun altro **propone all'Europa** di svilupparsi in maniera cooperativa. Teoria simile a quella del Premio Nobel, Elinor Ostrom che ha studiato **le comunità di pescatori di aragoste**, ritenendo le loro competenze figlie dell'esperienza in mare un modo di regolamentazione più efficace di tante normative.

Tutte queste interpretazioni partono dal documento **Charter of Forest** del 1217 con cui il sovrano inglese Enrico III garantiva al popolo **l'accesso libero alle foreste e ai beni** in esse contenute. Seguì un processo di recinzione, privato e pubblico, definito **enclosure**. Proprio la critica all'enclosure dimostra come il termine non vada interpretato semplicemente come volontà di intervento pubblico, ma come un intreccio tra cittadinanza attiva e assunzione di responsabilità da parte dei singoli cittadini. **Ugo Mattei**, avvocato e professore di diritto comparato a Berkeley e all'International University College di Torino insieme a **Stefano Rodotà** ha scritto i quesiti referendari sull'acqua. Non si riferivano solo agli ideali di partecipazione e condivisione, ma anche alla Costituzione italiana, il cui **articolo 43**, prevede, in alcuni casi, di lasciare la gestione di certi beni a comunità di cittadini. Mattei ha raccolto studi e ricerche, storiografiche e giuridiche, nel libro **Beni Comuni. Un manifesto** (Laterza, 2012).

Lo abbiamo intervistato, in una **Sfida Doppia** con l'economista delle organizzazioni **Alessandro Hinna**. Mattei ritiene che **l'occupazione sia resistenza politica**, legittimo strumento per iniziare un percorso di ri-appropriazione dei beni comuni. E' quello che accade a Roma con il Teatro Valle. Occupato nel giugno 2011, il Valle si sta ora trasformando in una **Fondazione**. C'è lo zampino giuridico proprio di Mattei, che considera l'esperienza il miglior esempio di pratica dei beni comuni in Italia.



USER GENERATED CULTURE

by **Ankit Khandelwal*

A BRIEF HISTORY OF LOYALTY

@jntribolo, starting from Romans: to what extent loyalty conditions #wars, #nationalism and self-sacrifice? Can we speak about #commons?

The word loyalty encapsulates a variety of meanings rooted in different generations, religions and human experiences. As a concept, it has been responsible for setting up **empires**, having shaped gigantic **monuments**, sparked **war** and, some times, even threatening the existence of Mankind.

The **Ancient Romans** can be considered fore-runners in architectural developments. In the year 55 B.C. Julius Caesar was on the Rhine River, on the border with Germania. He wanted to become the first Roman General to lead his army and conquest Germania. Though it was possible to cross the natural barrier constituted by the Rhine River using boats, Caesar preferred to show off the **strength** of his Empire. He ordered his 40,000 soldiers to construct a bridge. The bridge was finished in only 10 days, and it is still an example of what 40,000 loyal people can do in an handful of days. Without even questioning their leader, soldiers destroyed the **same bridge** after 3 weeks on their way back to Rome. A loyal soldier never questions his leader, he just does what he has been asked to do. The bridge is still considered a marvel in engineering. Nowadays someone affirms that it would be almost impossible to build something similar in 10 days.

Loyalty made people sacrifice themselves to an extent **unimagined** by us. Here is a moving story from Ancient India. Mewar Empire (currently **Mewar** region, state

of Rajasthan, India) is known for people's love for their motherland. Kings got a status that make them similar to God and everything that can be done to save them is considered as an honor for ordinary people. The story of maid Panna Dai is a moving case-study.

Panna Dhai was taking custody the Prince Udai Singh II. Father of Udai Singh II died during the battle leaving Kingdom in chaos. His elder brothers took charge of the Kingdom but they were assassinated subsequently leaving him the only survivor from **royal family** to become next King. A person named **Banvir** took advantage of the situation and try to revolt against the royal family. His purpose was to kill the prince to remove any obstacles in his way to become the King. Panna Dhai **sacrificed her own**

son to save the prince, changing his clothes to make him look exactly like the prince. Panna Dhai's son was killed in front of her eyes. Later she carried the Prince in a safe place and guaranteed the stability of the kingdom to be reinstated. Is this temperance acceptable today?

In the early 19th century, loyalty took another name, **nationalism**. Leaders infused nationalism song in the minds of people and used it to create hatred against other nations. Not only the war, the entire world still cries reading about crime on POW (Prisoners of Wars). On the other hand, it is undeniable that it was nationalism to help ending colonial regimes, creating union and solidarity among different people.

In the 21st century, since **borders** had broken and **globalization** is gaining room, loyalty is becoming a fragmented concept and it is taking different directions. For corporate companies, it is known as Work Culture, meaning the way through which they keep their **employees stuck to companies**. In the field of marketing, it is known as brand loyalty: how they keep customers happy. With the progressive rise of individual freedom, it is almost impossible to forecast which shape the concept of loyalty will take in the future. 

**Ankit Khandelwal is a chemical engineer, born in India, with study and work experiences in Denmark. He has different interests, such as history, psychology and cultures. He tries to include different backgrounds in writing as a freelance blogger and author, particularly with The Times of India.*

INDOVINA CHI VIENE A CENA

di Virginia Fiume

PROPRIETÀ PRIVATA, TRA MITO E REALTÀ

Artisti e operatori culturali nella #Romania post-socialista. La Fabrica de Pensule di #Cluj, confine estremo dell'#UE



“Una mattina del 2009 mi chiama Radu, scendo in strada e lo trovo che mi indica un edificio: <Ho affittato lì lo spazio per il mio studio>“. Il primo giorno della Fabrica de Pensule, spazio industriale che oggi ospita in 2500 m² 40 studi d'artista, 5 gallerie di arte contemporanea e 10 organizzazioni culturali.

Sembra di vederli, **Istvan Szakats**, presidente di AltArt, organizzazione focalizzata su arti performative e media digitali, e **Radu Comsa**, pittore della Sabot Gallery, mentre guardano l'edificio in disuso, in una strada di Cluj - Transilvania, Romania. Cluj, città dove un terzo dei 330.000 abitanti, è costituito da studenti universitari.

“In due mesi abbiamo radunato le risorse per **affittare l'intero edificio**” prosegue Istvan. “Pagare l'affitto è il sacro obbligo di ogni membro della federazione. Gallerie e artisti vivono grazie al **mercato dell'arte**, le organizzazioni fanno maggiore ricorso a **progetti**. Quando, come federazione, partecipiamo a bandi più

consistenti non lo facciamo per le produzioni, ma per la formazione, lo sviluppo delle competenze...Siamo una federazione perché si trattava dell'unico modello, nel sistema normativo rumeno, che ci avrebbe permesso di unire singoli individui e organizzazioni. La Fabrica in sé **non organizza eventi**. Condividiamo valori, ma il programma artistico è appannaggio di ogni membro”.

Rarita Zbranca, presidente della federazione, in una recente intervista ha detto che in Romania non è ancora diffusa la **cultura delle sponsorizzazioni**. Le chiediamo di approfondire questo aspetto: “Non manca l'interesse per l'arte, ma la familiarità. Durante il **Comunismo** l'arte era soprattutto propaganda. Crollato il regime, negli anni '90, è nata la scena indipendente e, solo in un secondo

momento, la consapevolezza della necessità di unire le voci per avanzare richieste e ottenere supporto politico”.

Chiediamo a Rarita e Istvan se nel contesto rumeno esiste un dibattito, simile a quello italiano, sul tema “**cultura bene comune**”. Istvan è pragmatico: “Dopo la caduta del regime il concetto di **proprietà privata** è diventato quasi un mito”. **Rarita** amplia il ragionamento: “E' un discorso che è emerso recentemente. Ma la discussione è ancora a un livello intermedio, costituito da artisti e intellettuali. Credo che si tratti di uno sviluppo successivo della società **capitalista**. La Romania è diventata capitalista da poco. Non ci sono “spazi” che non abbiano un proprietario ben identificabile. Noi paghiamo un affitto, a prezzi di mercato. Quello che spero sarà naturale è che le autorità locali mettano a disposizione spazi del genere. Al momento tutta la scena indipendente della città è nella Fabrica”.





Il mio primo contatto con il **Kilowatt** è stato un cartello blu su un muro di Arezzo, "L'energia del nuovo teatro". Vedendo l'entusiasmo che pervadeva la città decisi di diventare un *visionario*, parte del **gruppo di volontari** non professionisti che ogni anno tra dicembre e maggio contribuisce a organizzare la programmazione. Ogni settimana guardiamo gli spezzoni degli spettacoli spediti dalle compagnie, italiane e straniere.

Il festival è un'anima che viaggia in un corpo composto da tantissime persone. Kilowatt unisce **persone diversissime**, dalla commessa all'ex professore, dai negozianti che prestano le vetrine per le pubblicità al pub che ospita alcuni degli eventi. Qui si concretizza lo **spirito del teatro**, ambiente che, seppur incentrato sul rapporto con lo spettatore, spesso lo lascia in disparte, relegandolo alla visione. Ma la comunicazione e lo scambio sono fondamentali: le energie viaggiano di pari passo e non possono non usufruire l'una dell'altra.

Durante i giorni del Festival le persone vivono fianco a fianco. Si respirano e restano stupefatte le une dalle altre.

Chi sono i visionari – [guarda il video](#)



SCAPPATELLE EXTRA-CULTURALI

di *Francesco Pagano*

IL TEATRO PARTECIPATIVO DI KILOWATT

#**KilowattArt** si svolge a luglio a Sansepolcro (AR). Testimonianza da un festival di **#teatro** che unisce un intero territorio

ANTI-CARTELLONE

AUTUNNO ITALIANO

@S28Media propone una breve lista di #eventi a #Milano e non solo, a #ottobre e #novembre

4 – 7 ottobre, Pisa

Internet Festival- Forme di futuro

Intitolato Ponti digitali ha l'obiettivo di stimolare la riflessione sulle connessioni. Tre aree tematiche: cittadini, imprenditori e cantastorie.

5-7 ottobre, Reggio Emilia

Stati Generali della Bicicletta

Un incontro aperto per elaborare una Carta di impegni per le città, azioni semplici e concrete per la mobilità (www.salvaiciclisti.it).

5-7 ottobre, Ferrara

Festival di Internazionale

Molti lo conoscono per l'oroscopo del giovedì, qualcuno per lo slogan "ogni settimana il meglio dei giornali di tutto il mondo". Il [programma](#) è transnazionale.

23 ottobre, Milano

Incontro e lettura con Volker Braun

Poeta, scrittore, sceneggiatore, l'autore tedesco si muove tra marxismo e socialismo, tra Europa dell'est e Europa dell'Ovest. Al [Goethe-Institut](#) in Via San Paolo 10

Novembre, Firenze (date da definire)

Una rottura democratica per l'Europa

A dieci anni dal primo European Social Forum di Firenze alcuni movimenti della società civile convocano l'Assemblea dei cittadini europei. L'obiettivo? Proporre un nuovo modello per l'Europa. (www.euroalter.com)



STELLE BASTARDE

di Claudio Sabelli Fioretti

L'astrologia è una scienza esatta, mica come la chimica o la fisica. Allora perchè la vita fa schifo e gli oroscopi sono stupendi? (il dubbio nutre l'anima). L'ho scritto in un libro fondamentale: gli astri dicono la verità perché la verità è rivoluzionaria (la politica è inevitabile). Gli uomini (e le donne) dicono le bugie, per squallide storie di interessi (sempre le solite storie).

#Ariete 21 marzo – 20 aprile

Per uno che è del segno di D'Alema e di Hitler, la presunzione è obbligatoria. Ma politicamente vi andrà peggio che a Berlusconi.

#Toro 21 aprile – 20 maggio

Sei noioso. E nei prossimi due mesi non ti succederà niente. Niente di niente. Una vita, la tua, più inutile di quella Domenico Scilipoti.

#Gemelli 21 maggio-21 giugno

Capirete in questi mesi perché nessuno vi crede mai. Ma io ve lo posso anticipare: siete dei voltagabbana. Ascendente Capezzone.

#Cancro 22 giugno – 22 luglio

Siete dello stesso segno di Beppe Grillo. Ma nessuno dice di voi che siete l'antipolitica. Siete veramente sicuri di essere Cancro?

#Leone 23 luglio – 23 agosto

Tracotanti come siete andate dicendo in giro che le vostre frequenti eiaculazioni precoci sono simbolo di potenza sessuale. Credetemi, non è vero.

#Vergine 24 agosto – 22 settembre

Un nuovo amore porterà disordine e confusione nella vostra vita precisina. Preferirete lasciarlo e tornare alle vostre marmellate zen.

#Bilancia 23 settembre – 22 ottobre

La notizia buona: i prossimi due mesi saranno meglio degli scorsi due mesi. La notizia cattiva: ricordate che schifezza gli scorsi due mesi?

#Scorpione 23 ottobre – 22 novembre

Ho da dirvi una cosa che vi dispiacerà. Pensavate di avere la balanopostite circinata di Reiter. Niente da fare. E' solo herpes genitale.

#Sagittario 23 novembre–21 dicembre

E' vero, siete precari. Però non siete senza lavoro. Vedetela così. E' la versione forneriana del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

#Capricorno 22 dicembre – 20 gennaio

Farete l'amore con una donna molto molto brutta (versione per uomo). Farete l'amore con un uomo molto deficiente (versione per donna).

#Acquario 21 gennaio – 19 febbraio

Dopo dura giornata di lavoro andrete a letto e sognerete di fare sesso con Giovanardi. Attenzione, fare sesso con Giovanardi è contro natura.

#Pesci 20 febbraio – 20 marzo

Siete convinti che esista la reincarnazione. Avete ragione. Questa non è la vostra prima vita. Prima eravate Gianni e Pinotto.



BOOK.ME

di *Francesca Lissoni*

LA BICICLETTA È POLITICA

Intervista all'autore del libro dedicato al movimento **#salvaiciclisti** – un format realizzato in collaborazione con **@chiarelettere**

Pietro Pani, dicci chi sei e perché hai scritto questo libro

Il mio nome vero non ha importanza, Pietro Pani è uno pseudonimo, l'italianizzazione di *Peter Pan*, il bambino che non voleva crescere, esattamente quello di cui ha bisogno la nostra Italia, sempre più vecchia e sempre più bisognosa di cambiamenti. Solo se si conserva uno spirito giovane si può cambiare la realtà.

Si sente spesso dire che "in Olanda si usa la bici per via di un radicamento culturale che in Italia manca". Perché è un luogo comune?

Nella storia dell'Italia, soprattutto fino agli anni '60, la bici è sempre stata presente. Qui è nato il Giro, famoso in tutto il mondo, qui si sono inventate le tecnologie che hanno reso la bicicletta la macchina perfetta che oggi conosciamo. La differenza con l'Olanda non è di natura culturale, ma di natura politica: lì, nel 1973, durante una forte crisi energetica

e un alto tasso di mortalità sulle strade, è nato un movimento dal basso. Ora il 27% della popolazione si sposta in bici.

Qual è l'obiettivo di #salvaiciclisti?

Gli obiettivi del movimento, raccolti in un manifesto, riguardano lo sviluppo di un modello di mobilità a misura di persona e non di automobile. Il primo risultato è quello di essere riusciti a creare una coscienza tra coloro che usano la bicicletta. Per quanto riguarda gli obiettivi concreti, in alcune città alcune cose sono state fatte, ma la strada è ancora lunga: scontiamo una concezione della politica da parte degli amministratori, nazionali e locali, che

si concentra sul consenso e la paura di perderlo è superiore al bene pubblico.

Pietro Pani, Salva i ciclisti. La bicicletta è politica, 2012, Chiarelettere, euro 7,90 (ebook 5, 90)



DESIGN-ME

di *Mirko Elia* – *DesignMe*

STORIE DI ORDINARIA CREATIVITÀ

@DesignMepuntoit racconta l' Italia dei #creativi. E inizia da sé stesso: come si crea una #startup?

In principio fu il nome. **Design**. No, Design Me. Meglio. *DisegnaMi*, cioè *descrivimi*, cioè *raccontami*. Insomma, parlo di me. Sì, poteva andare. Poi fu la volta del **logo**. Bello, bellissimo, ma va registrato, chiaro. E allora vai di **burocrazia**, di telematica incompetenza, di Comunicazioni- Inizio- Attività da inviare tramite PEC che, sì, è attiva, ma non può inviare mail. E poi, gli **investimenti**, speranzosamente così chiamati perché dovranno portare guadagni.

Il terzo giorno fu il portale: www.design-me.it. Il progetto doveva posarsi su una pietra, e quella pietra avrebbe dovuto essere un portale accattivante, ricco, colorato.

Il quarto giorno fu il **lancio**: promozione, visibilità, sgomitare tra campagne *pay-per-view* o *pay-per-click*, passaparola, e sere a volantinare.

Il quinto fu il **giorno dei contenuti**, della redazione, dei primi iscritti... Il sesto giorno il Portale camminò con le sue gambe, prima poche e malferme, poi sempre più stabili e molteplici, quelle dei suoi utenti. Il settimo giorno non si riposò, ma inizia oggi, su queste pagine, una collaborazione che vi proporrà, ogni due mesi, una storia, un evento, un personaggio che, secondo noi, possiede quel *certononsoché*.

BOOK

ME

DESIGN

DANCEME: AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

DANCE ME

di *Il Juice*

Contro un'identità artistica che sempre più spesso cerca se stessa nelle forme più chiassose ed appariscenti, il progetto *Danceme* e' luogo immateriale condiviso, che prende vita grazie alle connessioni, coinvolgendo il fruitore in un percorso di sperimentazioni estetiche, sollecitazioni di pensiero.

In *Danceme* si condivide un vero e proprio esperimento sociale e antropologico dove il dono la fa da padrone: fare dono del proprio tempo, il dono dell'attenzione, dell'ascolto, del proprio 'esserci', insieme, per costruire una

DANCE

performance, tenendo bene a mente che "il segreto non sta nella soluzione, ma nel processo che ha occupato la mente" (Tiziano Terzani).

L'appuntamento, *ça va sans dire*, e' sul web. Benvenuto *interface artist!*



design me



**CIVEDIAMO AL
PROSSIMO NUMERO**

**SHARE YOUR FACE FOR
ESPRESSIONI FILM FESTIVAL**

